

Studenti resilienti: quando la famiglia “non conta”. Un’analisi esplorativa della resilienza nella scuola italiana

Sergio Longobardi, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

Tommaso Agasisti, Politecnico di Milano

sergio.longobardi@uniparthenope.it, tommaso.agasisti@polimi.it

1. Introduzione

La recente letteratura economica ha messo in luce l’importanza del capitale umano, considerato come uno dei principali *driver* della crescita economica di un Paese. In particolare, utilizzando il livello di competenze degli studenti come *proxy* del capitale umano, numerosi studi hanno cercato di individuare i fattori che influenzano le *performance* degli studenti, in modo da poter ispirare misure di *policy* atte a migliorare le competenze stesse, e di conseguenza favorire l’accrescimento qualitativo e quantitativo dello *stock* di capitale umano. In questa ottica, sin dallo studio di Coleman *et al.* (1966), ha assunto un ruolo di primo piano l’influenza dello *status* socio economico degli studenti sul loro successo scolastico. Risultano, infatti, numerosi i contributi che in oltre quarant’anni hanno cercato di misurare l’associazione tra *background* socio-economico e risultati scolastici. Al contempo, meno nutrita è la schiera di lavori, soprattutto in ambito europeo¹, che si è focalizzata su quella particolare fascia di studenti che, pur provenendo da contesti familiari svantaggiati riesce ad ottenere risultati scolastici brillanti. Nella letteratura della ricerca educativa gli studenti con queste caratteristiche vengono definiti “studenti resilienti”. Il tema della resilienza in ambito educativo è di particolare interesse poiché strettamente connesso con il concetto di equità, intesa come capacità del sistema scolastico di dare le stesse opportunità di accesso e di successo a tutti. L’equità scolastica, come emerge dai risultati delle principali indagini nazionali e internazionali, costituisce uno dei punti di criticità

del sistema italiano caratterizzato da un notevole *gap* di competenze tra gli studenti del Nord (*top performers*) e quelli del Sud (*low performers*).

Si cercherà, quindi, di descrivere il fenomeno della resilienza in Italia inquadrandola in una prospettiva *school-oriented*, cioè focalizzandosi non solo sulle caratteristiche degli studenti, ma, soprattutto, sui fattori che a livello di scuola possono influenzare e favorire la resilienza.

2. Un approccio *school-oriented* per l’analisi della resilienza

Il termine resilienza, sebbene utilizzato con accezioni diverse in numerose discipline, trova origine in ambito psicologico con riferimento agli individui che reagiscono con successo a eventi avversi (Luthar *et al.*, 2000). Lo stesso termine è stato poi “importato” in ambito educativo per indicare gli studenti che nonostante provengano da famiglie svantaggiate riescono a primeggiare negli studi. Sulla base di questa definizione si è cercato di individuare le caratteristiche che connotano gli studenti resilienti focalizzandosi su fattori motivazionali e attitudinali (OECD, 2010; Martin, e Marsh, 2009); al contempo risulta meno battuta l’analisi dei fattori di scuola in grado di esercitare un’influenza significativa sulla resilienza. A tale scopo, usufruendo del notevole patrimonio informativo rappresentato dai dati dell’indagine PISA (Programme for International Student Assessment) svolta dall’Organization of Economic Cooperation and Development (OECD)²,

¹ Nella letteratura americana è destinata notevole attenzione alle “*high-flying schools*” cioè quelle scuole che nonostante siano frequentate da studenti svantaggiati ottengono, in media, punteggi elevati nei test di valutazione (Harris, 2007).

² L’indagine PISA valuta il possesso di conoscenze e abilità (*literacy*) nelle aree della lettura, della matematica e delle scienze da parte dei quindicenni scolarizzati. L’Italia ha partecipato all’indagine con un campione costituito da 30.905 studenti e 1.097 scuole.

si propone un approccio *multi-stage* mirato ad esplorare il fenomeno della resilienza in una prospettiva *school-oriented* che tiene conto non solo dei fattori di studente ma anche di quelli di scuola. Si ridefinisce, quindi, il concetto di resilienza in un'accezione più restrittiva, considerando come resilienti gli studenti "svantaggiati" che frequentando scuole "svantaggiate" ottengono risultati brillanti. Limitare il campo di analisi a questa specifica categoria di studenti e scuole permette di facilitare l'individuazione dei fattori di scuola che determinano la resilienza escludendo in particolare l'influenza del cosiddetto *peer effect*, che si osserva quando studenti svantaggiati raggiungono performance migliori di coloro che si trovano nelle stesse condizioni perché frequentano scuole caratterizzate da una migliore composizione in termini socio economici (Bradley & Taylor, 1998). L'analisi viene, quindi, svolta in una chiave comparativa: partendo dal sub collettivo di studenti svantaggiati che frequentano scuole svantaggiate, si confronta quelli con buone performance, cioè i resilienti, con quelli svantaggiati ma con basse performance, i *Disadvantaged Low Achievers* (DLA). In questo modo si verifica se sussistono particolari caratteristiche a livello di scuola o di studente che "fanno la differenza", cioè che contraddistinguono il gruppo di resilienti rispetto a quello dei DLA. Per procedere all'identificazione dei due sub-collettivi viene utilizzato un indicatore dello *status* socio economico degli studenti (indice ESCS) elaborato dall'OECD in base all'occupazione e al livello di istruzione dei genitori unitamente alla disponibilità di una serie di risorse materiali, educative e culturali che sono considerate indicative del livello di benessere economico.

Il primo *step* del processo di identificazione dei due gruppi (resilienti e DLA) consiste nel selezionare, all'interno del campione di scuole partecipanti a PISA (edizione 2009), le scuole "svantaggiate" cioè quelle caratterizzate da valori medi dell'indice ESCS al di sotto del 33° percentile. All'interno di questo collettivo di scuole vengono considerati soltanto gli studenti che presentano valori dell'indice inferiori al terzo quartile in modo da eliminare studenti che provengono da famiglie con condizioni favorevoli ma che frequentano scuole svantaggiate. Successivamente viene effettuata la regressione del punteggio che esprime la competenza degli studenti in lettura sul quadrato dell'indice ESCS (in modo da tenere conto della non linearità della relazione). I residui di questa regressione rappresentano la

performance degli studenti dopo aver controllato per l'ESCS e consentono di identificare tre gruppi: il primo è costituito dai resilienti, cioè quegli studenti svantaggiati la cui performance, dopo aver controllato per l'ESCS, si colloca al di sopra del 66° percentile, il secondo gruppo è formato dagli studenti che presentano valori dei residui compresi tra il 33° ed il 66° percentile, mentre il terzo gruppo risulta formato dagli studenti con basso ESCS e scarse performance, i DLA, individuati da valori dei residui al di sotto del 33° percentile. Gli studenti del primo e terzo gruppo (resilienti e DLA) costituiscono l'oggetto della comparazione, mentre vengono tralasciati gli studenti del secondo gruppo che, dopo aver controllato per l'ESCS, presentano performance intorno alla media.

Alla fine di questo processo di identificazione il *dataset* risulta composto da 302 scuole e 3.276 studenti (50% resilienti e 50% DLA).

3. La resilienza nel sistema scolastico italiano

La tabella 1 riporta un quadro descrittivo delle variabili che caratterizzano gli studenti resilienti rispetto a quelli DLA. Tra le caratteristiche personali assume un peso rilevante il paese di origine, infatti gli studenti immigrati (prima e seconda generazione) costituiscono meno del 2% del gruppo dei resilienti ed oltre il 10% dei DLA. Anche la proporzione di studenti maschi è maggiore nel gruppo dei DLA rispetto a quelli di sesso femminile, questa differenza è generalmente attribuibile alle peggiori performance che i maschi fanno registrare in lettura rispetto alle femmine, (OECD, 2009). Un ruolo importante è assunto dalle caratteristiche attitudinali e motivazionali, si nota che l'interesse per la lettura (misurato mediante l'indice JOYREAD elaborato dall'OECD) contraddistingue maggiormente i resilienti rispetto ai DLA ed, inoltre, l'attitudine per l'uso dei computer (indice ATTCOMP) assume valori più elevati per i resilienti ed inferiori alla media nazionale per i DLA.

Per esplorare i fattori che caratterizzano la resilienza a livello scolastico sono presentati i valori medi di alcuni variabili di scuola per i diversi quartili della distribuzione della percentuale di resilienti (tabella 2). Si osserva un'elevata concentrazione di scuole svantaggiate e con bassa percentuale di resilienti prevalentemente nelle aree meridionali confermando

sia la minore performance degli studenti del Sud rispetto a quelli del Nord sia la scarsa capacità delle scuole meridionali di far emergere le potenzialità degli studenti svantaggiati. Risulta nulla la quota di licei con una percentuale di resilienti inferiore al I quartile, mentre sono gli istituti tecnici a primeggiare tra le scuole con quote di resilienti superiore al terzo quartile. Questo risultato va letto alla luce della definizione stessa di resilienza che si basa sul presupposto che le scuole siano frequentate prevalentemente da studenti svantaggiati cosa che nei licei è sicuramente poco frequente in quanto sono oggetto di un processo di autoselezione, cioè caratterizzati da una platea di studenti provenienti per gran parte da contesti socio economici più favorevoli (Brunello e Checchi, 2007). Nell'ambito delle risorse scolastiche si rilevano dei differenziali rispetto alla qualità delle risorse educative della scuola (indice SCMATEDU), infatti, i valori medi dell'indice, e quindi la qualità delle risorse, aumentano al crescere della percentuale di resilienti, portando ad ipotizzare un'influenza delle risorse educative sulla resilienza. Spostando l'attenzione sul versante delle risorse umane, risulta che le scuole con più resilienti sono quelle dove il rapporto studenti/insegnanti è più elevato come confermato anche da valori più bassi dell'indice che misura la percezione da parte del dirigente scolastico della mancanza di docenti (indice TCSHORT). Un'altra peculiarità delle scuole resilienti è il ricorso ad attività extracurricolari, misurato dall'OECD mediante l'indice EXCURACT. I valori dell'indice EXCURACT risultano notevolmente differenti tra i diversi quartili della distribuzione, ciò potrebbe suggerire che le scuole che coinvolgono maggiormente gli studenti in attività extracurricolari sono anche quelle in grado di garantire migliori performance poiché li "sottraggono", per un tempo maggiore, all'influenza, negativa, del loro contesto di origine. Ciò potrebbe tradursi, in termini di *policy*, nel finanziare maggiormente lo svolgimento di attività extracurricolari in modo da aumentare il tempo trascorso dagli studenti nell'ambiente scolastico che si dimostra più favorevole per migliorare le loro competenze.

4. Conclusioni

L'analisi della resilienza in ambito educativo risulta particolarmente interessante nel contesto Italiano in quanto è notevole il *gap* in termini di competenze

che separa gli studenti del Nord da quelli del Sud. Nel lungo periodo questo divario, considerando la relazione competenze - capitale umano - crescita economica, potrebbe comportare un effetto spirale che tenderebbe a distanziare ancora di più le due macro aree. Di conseguenza, lo studio della resilienza diventa strumentale per l'individuazione di *policy* in grado di aumentare la possibilità di successo degli studenti svantaggiati e migliorare, quindi, l'equità complessiva del sistema. Le analisi descrittive sembrano confermare l'esistenza di fattori di scuola in grado di svolgere il ruolo di "catalizzatori" della resilienza. In particolare, il ricorso ad attività extracurricolari ed una maggiore qualità delle risorse scolastiche sembrano rilevarsi i principali connotati delle scuole resilienti.

Riferimenti bibliografici

- Bradley S., Taylor J., (1998), The effect of school size on exam performance in secondary schools, *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 60, 291-324.
- Brunello G., Checchi D., (2007), Does school tracking affect equality of opportunity? New international evidence, *Economic Policy*, 22, 52, 781-861.
- Coleman J.S., Campbell E.Q., Hobson C.J., McPartland J., Mood A.M., Weinfall F.D., York R.L., (1966), *Equality of Educational Opportunity*, US Government Printing Office: Washington DC.
- Harris D.N., (2007), High-flying schools, student disadvantage and the logic of NCLB, *American Journal of Education*, 113, 3, 367-394.
- Luthar S.S., Cicchetti D., Becker B., (2000), The construct of resilience: A critical evaluation and guidelines for future work, *Child Development*, 71, 3, 543-562.
- Martin A.J., Marsh H.W., (2009), Academic resilience and academic buoyancy: multidimensional and hierarchical conceptual framing of causes, correlates and cognate constructs, *Oxford Review of Education*, 35, 3, 353-370.
- OECD, (2009), *Equally prepared for life? How 15-year-old boys and girls perform in school*, OECD Publishing.
- OECD, (2010), *PISA 2009 Results: Overcoming Social Background – Equity in Learning Opportunities and Outcomes*, OECD Publishing.

Tabella 1. Confronto tra Resilienti e Disadvantaged Low Achievers (DLA): variabili studente*

Variabile studente	Studenti Resilienti		Studenti DLA (<i>Disadvantaged Low Achievers</i>)		Intero campione degli studenti italiani partecipanti a PISA 2009	
	Media	St. Dev.	Media	St. Dev.	Media	St. Dev.
Punteggio in lettura	531,45	36,19	330,310	40,460	486,00	96,00
Indice di <i>status</i> socio-economico (ESCS)	-0,979	0,575	-0,979	0,593	-0,123	1,015
Immigrati di prima generazione	0,018	0,134	0,090	0,287	0,042	0,220
Immigrati di seconda generazione	0,008	0,089	0,017	0,130	0,013	0,114
Genere=maschio	0,389	0,488	0,722	0,448	0,514	0,511
Gender=female	0,611	0,488	0,278	0,448	0,486	0,500
Struttura familiare=entrambi i genitori	0,888	0,316	0,873	0,333	0,867	0,339
Struttura familiare=un solo genitore	0,109	0,311	0,098	0,297	0,11	0,313
Altra tipologia di struttura familiare	0,004	0,06	0,029	0,169	0,01	0,101
Interesse per la lettura (JOYREAD)	0,130	0,924	-0,466	0,694	0,063	0,943
Attitudine per il computer (ATTCOMP)	0,359	0,707	0,071	0,893	0,288	0,766
Attitudine verso la scuola (ATTSCH)	0,021	0,883	-0,125	0,990	0,026	0,946

(*) I valori in grassetto indicano che la differenza tra le medie dei due gruppi è statisticamente significativa.

Fonte: Elaborazioni su dati OECD PISA 2009

Tabella 2. Valori medi di alcune variabili di scuola per i diversi quartile della distribuzione della percentuale di resilienti nella scuola

Macro categoria	Variabile a livello scuola	I quartile	II quartile	III quartile	IV quartile
CARATTERISTICHE STRUTTURALI	Area=Nord Ovest	0,079	0,092	0,107	0,173
	Area=Nord Est	0,079	0,079	0,160	0,307
	Area=Centro	0,211	0,118	0,133	0,040
	Area=Sud	0,303	0,382	0,227	0,240
	Area=Sud e Isole	0,329	0,329	0,373	0,240
	Tipo Scuola=Liceo	0,000	0,039	0,067	0,253
	Tipo Scuola=Istituto Tecnico	0,184	0,382	0,467	0,547
	Tipo Scuola=Istituti Professionale	0,816	0,579	0,467	0,200
	Ubicazione=borgo o frazione	0,026	0,039	0,000	0,067
	Ubicazione=piccolo paese	0,237	0,289	0,333	0,307
	Ubicazione=paese	0,539	0,461	0,547	0,453
	Ubicazione=città	0,158	0,197	0,107	0,133
	Ubicazione=grande città	0,039	0,013	0,013	0,040
RISORSE SCOLAST.	Qualità delle risorse educative (SCMATEDU)	-0,405	-0,429	-0,251	-0,062
	Disponibilità di computer a fini didattici (IRATCOMP)	0,587	0,638	0,606	0,586
	Proporzione di insegnanti con formazione post universitaria	0,738	0,760	0,790	0,798
	Rapporto Studenti/insegnanti (STRATIO)	7,016	7,254	7,506	8,150
	Indice OECD relativo alla carenza di docenti (TCSHORT)	0,127	0,124	0,073	0,439
POLITICHE SCOLASTICHE E ACCOUNTABILITY	Indice OECD relativo alle attività extracurricolari svolte dalla scuola (EXCURACT)	-0,324	-0,229	-0,074	0,046
	I risultati delle valutazioni sugli studenti sono utilizzati per giudicare il Dirigente scolastico	0,197	0,158	0,200	0,120
	I risultati delle valutazioni sugli studenti sono utilizzati per giudicare l'efficacia degli insegnanti	0,289	0,145	0,240	0,147
	I risultati delle valutazioni sugli studenti sono utilizzati per decisioni riguardo la loro promozione o bocciatura	0,789	0,816	0,867	0,947
	Preoccupazione del Dirigente scolastico per il fenomeno dell'assenteismo nella sua scuola=per niente	0,013	0,026	0,040	0,053
	Preoccupazione del Dirigente scolastico per il fenomeno dell'assenteismo nella sua scuola=molto poco	0,171	0,171	0,213	0,347
	Preoccupazione del Dirigente scolastico per il fenomeno dell'assenteismo nella sua scuola=abbastanza	0,539	0,645	0,560	0,507
	Preoccupazione del Dirigente scolastico per il fenomeno dell'assenteismo nella sua scuola=molto	0,276	0,158	0,187	0,093

Fonte: Elaborazioni su dati OECD PISA 2009